



# ROTARY INTERNATIONAL

## Distretto 2040

**ALESSANDRO CLERICI**  
Governatore 2008-2009

Milano, 1 maggio 2009

Ai Signori  
Presidenti e Segretari  
di Rotary Club del Distretto 2040 RI

e p.c.  
Ai Signori

PPRI Carlo Ravizza  
PBDRI Carlo Monticelli  
BDNRI Elio Cerini

Past Governors  
Distretto 2040 RI

DGE Marino Magri  
DGN Giulio Koch  
DGN Ettore Roche

Governatori  
Distretti d'Italia, Albania, Malta e San Marino

Loro indirizzi

Assistenti del Governatore  
Distretto 2040 RI

Presidenti di Commissione  
Distretto 2040 RI

Presidente Programmi Nuove Generazioni  
Distretto 2040 RI

Segreteria del Rotary International  
Zurigo

### *Undicesima lettera del Governatore*

Caro Presidente e caro Segretario,

approssimandosi il momento del Congresso e, con esso, della conclusione del nostro anno sociale, ho provato a rileggermi *“Le linee di indirizzo strategico per l’attività dei Club e del Distretto”* da me prospettate nel corso dell’Assemblea Distrettuale di un anno fa.

Avevo con molta attenzione, e con l’esperienza della settimana formativa della *scuola dei governatori*, delineato tre indirizzi che molti di voi ricorderanno:

1. Il senso di responsabilità e l’impegno di tutti noi rotariani di vivere e testimoniare la cultura e lo spirito di servizio.
2. Come coinvolgere tutti i nostri Club nel grande ideale di *“trasformare i sogni in realtà”*.
3. Come, lavorando bene insieme, si riesce a fare cose grandi.

In tutto il mio articolato intervento assembleare non compare mai la parola *crisi* o la parola *recessione*. Non fu superficialità o dimenticanza.

Soltanto, a Maggio 2008, questi termini non affollavano le pagine dei quotidiani e il disastro sembrava ristretto ad alcuni operatori del mondo finanziario, nei confronti dei quali si stavano ipotizzando soluzioni non traumatiche.

La crisi finanziaria innescata dal mercato dei mutui *subprime* in America si è invece tramutata in una recessione globale: oggi, la previsione di crescita è di -1,5% un livello mai toccato dai tempi della Grande Depressione.

Persino i Paesi virtuosi vedono un forte calo nei tassi di crescita e tutti sono colpiti da una profonda recessione.



Siamo davanti a una crisi globale, ma le risposte che vengono fornite dai governi nazionali danno, ovviamente, la precedenza agli interessi dei propri cittadini.

Particolarmente invise sono le misure protezionistiche, come la condizione di «comprare americano» posta dagli Stati Uniti nel suo pacchetto di stimoli.

La Banca mondiale riferisce – ad esempio – che sul gruppo di venti Paesi, ben diciassette hanno messo in atto misure protezionistiche, pur essendosi impegnati in senso opposto nell'incontro di Washington dello scorso Novembre.

Se ci si limiterà ad alleviare l'impatto nazionale, anziché globale, lo stimolo all'economia mondiale risulterà indebolito, e la ripresa globale rallentata.

Malgrado il consenso condiviso affinché tutti i Paesi mettano in campo forti interventi per stimolare l'economia, molte nazioni in via di sviluppo non hanno le risorse per farlo. Chi soffrirà di più, quindi, saranno i Paesi in via di sviluppo.

La commissione di esperti delle Nazioni Unite per la riforma del sistema monetario e finanziario internazionale ha pubblicato un rapporto preliminare – la cui sintesi è riferita in un articolo del Corriere della Sera del 30 Marzo scorso – che lancia l'allarme per il grave impatto della crisi nei Paesi poveri ed emergenti in ogni parte del globo.

Circa trenta milioni di persone in più perderanno il lavoro nel 2009, rispetto al 2007. Il balzo potrebbe toccare i cinquanta milioni e tutti gli interventi per ridurre la povertà subiranno rallentamenti o si fermeranno. L'analisi avverte che oltre trenta milioni di persone, la maggior parte delle quali nelle economie emergenti, potrebbero cadere in povertà se non si interviene efficacemente per contrastare l'impatto della crisi.

Dal dibattito intenso su questa crisi si possono trarre insegnamenti utilissimi. Ne riporto alcuni.

Il primo – e su questo tutti appaiono solidalmente concordi – è che occorre migliorare le normative.

Le riforme non possono ridursi a sporadici interventi di settore, ma devono allargarsi ben oltre il settore finanziario.

Il mancato rispetto delle leggi sulla concorrenza ha consentito alle banche di diventare troppo grandi per fallire.

Una *governance* d'impresa inadeguata ha prodotto schemi di incentivi che hanno portato a un'assunzione di rischi eccessivi e a comportamenti miopi, a scapito degli azionisti.

È inoltre prospettata la creazione di un Consiglio globale per il coordinamento economico, non solo per strutturare la politica economica, ma per promuovere una valutazione dinamica della situazione economica, individuare le carenze nei dispositivi istituzionali globali e per proporre soluzioni.

Si sente, infine, la necessità di un'Autorità globale per la concorrenza, visto che i mercati oggi sono su scala globale, così come occorre trovare un modo migliore per far fronte ai Paesi «falliti».

Da più parti è segnalata l'urgenza di traghettare dal *welfare state* alla *welfare society*.

In questo scenario, noi dove stiamo?

Qui mi permetto un timido recupero di un punto “*del piano strategico*” da me delineato all'inizio del mio mandato, laddove indicavo come terzo indirizzo l'opportunità di *lavorare bene insieme* per riuscire a *fare cose grandi*, attività sostenuta dall'impegno di forti e coerenti principi etici, concretezza nell'analisi e nell'impegno progettuale per sostenere le nostre comunità di appartenenza, una forte determinazione nella formazione dei giovani alla cultura della *leadership*, una apertura sempre disponibile verso le povertà dei paesi in via di sviluppo.

A questi indirizzi, corre oggi l'obbligo di tutti noi rotariani di non ridurre o interrompere il sostegno alla nostra Fondazione che, come ci è stato notificato, non è passata immune dall'onda penalizzante che ha colpito pesantemente i mercati finanziari e quello statunitense in modo particolare.



Negli ultimi vent'anni abbiamo vissuto il clima della società postmoderna e molti hanno provato a spiegarci che, insieme alle grandi ideologie, sparivano tutte le certezze; che non era più necessario decidere se sia vero questo o quello perché alla fine viene dimostrato che sono veri entrambi; realtà e illusione si confondono e, alla fine, più che la realtà conta l'immagine.

Ne è venuto fuori un mondo in cui più che dei cittadini si parla di consumatori; non si guarda al futuro, l'azienda vuole risultati a breve; non ci si arricchisce facendo buoni prodotti, ma con astute operazioni finanziarie.

Si cerca il successo istantaneo, la notorietà subito, il piacere immediato, non importa come.

Su dove stia andando la nostra società, noi abbiamo continuato da sempre a diffondere la cultura del servizio "motore e propulsore di ogni umana attività", promuovendo un piano mirato di progetti, che ogni anno sa farsi nuovo e originale, a sostegno delle fasce più deboli, i più poveri fra i poveri.

Oggi, molti si rendono conto che quella che veniva descritta come tendenza storica era, in realtà, il sintomo di una malattia.

Sono state proprio l'indifferenza al futuro, l'incapacità di prevedere, la ricerca del profitto a breve termine, le spregiudicatezze nelle operazioni finanziarie tanto ammirate a scatenare la crisi mondiale che ci attanaglia.

Noi continuiamo a progettare con accortezza e con vigilanza. Lasciamo da parte i discorsi e continuiamo la nostra strada con realismo, precisione, rigore e concretezza.

Promuoviamo diffusi processi di corresponsabilità nei quali tutti possano dare anche un piccolo contributo per una possibile soluzione.

Questo fa un grande Club di servizio come il Rotary: si coinvolge nella costruzione della ripresa, non aspettando lo spiraglio che domani, prima o poi, da qualche parte ci verrà offerto, ma considerando il domani già qui, adesso.

Se riusciremo a reggere, come abbiamo già dimostrato con successo nei precedenti periodi di gravi crisi internazionali, saremo davvero partecipi di una ripresa che raccoglie e condensa, moltiplicandola, l'energia di tanti punti di responsabilità quanti sono i rotariani attivi e convinti.

Di questi temi e dello spirito rotariano con il quale siamo chiamati ad affrontarli, rifletteremo e discuteremo in occasione del nostro Congresso Distrettuale che celebreremo il prossimo 13 e 14 Giugno.

Cercheremo insieme di anticipare quel domani di cui tutti abbiamo bisogno, ricordando il Centenario di quel grande movimento che è stato il Futurismo, partendo dal recupero dei frammenti di un sogno che è stato il più conturbante ed irrealizzabile di tutto il '900: fare della nostra esperienza di ogni giorno un capolavoro, comunque.

Un saluto particolarmente cordiale

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandro Clerici'.

Alessandro Clerici



**ROTARY INTERNATIONAL**  
**Distretto 2040**

**Calendario eventi distrettuali di maggio e giugno 2009:**

**Maggio 2009**

Sab. 16- ore 09.00/16.30           Assemblea Distrettuale 2009-2010  
Università Bocconi

Mer. 20-ore 10.00/22.00           Keys for a cause  
Tiffany & Co.  
Via della Spiga 19/A - Milano

**Giugno 2009**

Mer. 3 - ore 19                       “Economia e Finanza” nelle Considerazioni finali  
del Governatore della Banca d’Italia  
Università degli Studi di Milano  
Sala Napoleonica - Palazzo Greppi

Lun. 8 - ore 20.30                   Premio Gavioli 2008-2009  
Cinema Mexico – Via Savona 57 Milano

Sab. 13 e Dom. 14                   Congresso Distrettuale  
Autodromo Nazionale Monza

Mar. 30                                 Passaggio delle Consegne dal Governatore 2008-2009  
al Governatore 2009-2010 ( solo su invito )  
Grattacielo Pirelli